

# A fare credito alle pmi sono le banche minori

di Luca Carrello

**M**entre l'Ue preme per le fusioni transfrontaliere, le banche minori continuano a dimostrare quanto siano centrali nell'economia europea. Un'ulteriore conferma arriva da un paper della Banca d'Italia, analisi che si concentra sugli istituti less significant, quelli territoriali, e sul loro contributo alla crescita delle pmi, che in Italia sono l'ossatura del sistema produttivo. L'indagine di Via Nazionale parte da una constatazione, cioè che il tasso di deterioramento dei prestiti delle banche minori (1,68%) ha sempre superato, da metà 2017, quello degli istituti significativi (1,23%). La colpa però non è di un modello di business che non funziona o della superficialità nel fare credito. «Le less significant svolgono un ruolo distinto sul mercato», chiarisce il paper della Banca d'Italia, «facilitando l'accesso al finanziamento per le imprese con opportunità più limitate».

Gli istituti minori insomma vanno spesso in soccorso delle aziende più piccole, che non sempre possono essere servite dai big del credito anche per vincoli regolamentari. Si tratta in particolare delle società più rischiose e di dimensioni minori o con i livelli di liquidità più bassi. Tipologia di imprese, è l'equazione sottolineata da Via Nazionale, che di conseguenza «hanno maggiore probabilità di includere una less significant tra i propri finanziatori». Anche in questo caso, però, il gioco deve valere la candela. Ecco perché gli istituti minori chiedono una ricompensa. Cosa? Maggiori interessi che bilancino i rischi più elevati.

Lo spread medio (variabile che cattura il costo del credito rispetto al mercato) applicato ai prestiti è di 2,22% per le banche più piccole, mentre si ferma al 2,03% per i colossi del settore. Questo significa, in altre parole, che le less significant applicano un costo del credito più elevato. Ma come detto c'è una ragione: i maggiori rischi. Perché «dopo aver controllato per caratteristiche dell'impresa, del prestito e dell'intermediario, la differenza negli spread diviene trascurabile», si legge nel paper di Via Nazionale. «Questo implica che le banche minori adottano strategie di determinazione dei tassi di interesse in linea con le significant, piuttosto che applicare sistematicamente condizioni meno favorevoli a parità di rischio».

Resta comunque la maggiore propensione degli istituti locali ad approvare le richieste di finanziamento, e anche per questo motivo la Commissione Europea ha più volte sottolineato ed esaltato il loro ruolo. Come a dire che all'Ue non servono solo i colossi bancari, ma anche una platea di istituti minori (purché sani) capaci di servire al meglio le famiglie e le imprese del territorio. (riproduzione riservata)

